



LA CROCE OTTAGONA

Periodico trimestrale di informazione, spiritualità, cultura della Delegazione Ligure del
Sovrano Ordine di Malta
LUGLIO 2015—N°62



LOURDES LA GIOIA DELLA MISSIONE

Accompagnati dal tema pastorale del 2015, "la Gioia della Missione", anche quest'anno Lourdes ci aspetta. Ognuno di noi con il proprio carico di pensieri, aspettative, preghiere, domande, intenzioni parte per la Grotta. Il pellegrinaggio iniziato con la S. Messa celebrata qualche giorno prima della partenza si sviluppa e vive in una dimensione di partecipazione corale e personale allo stesso tempo.

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* afferma: "io immagino una scelta missionaria capace di trasformare tutte le cose, così che le abitudini, gli stili, il linguaggio diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale". Il nostro impegno di dame e barellieri nell'offrire la possibilità di un aiuto e di un incontro di fede deve saper muovere da questo intento. La frontiera della nuova evangelizzazione, anche di parte della nostra società occidentale cristianizzata, deve essere diretta ad offrire un messaggio vero e reale della fede. Molti di coloro che varcano i cancelli del santuario non sono capaci di fare il segno della croce o pregare un Padre nostro o un Ave Maria.

L'accoglienza e l'esempio di dame e barellieri dell'Ordine richiedono pazienza, disponibilità, attitudine all'ascolto verso l'altro. Il pellegrinaggio che è dentro ognuno di noi si arricchisce e si sviluppa nello scambio fecondo tra i cosiddetti sani e ammalati. E' nell'incontro con l'altro che Gesù ci illumina e ci indica il cammino alla santità.

Lourdes, luogo di incontro tra il cielo e la terra, oasi di preghiera per San Giovanni Paolo II, offre grazie all'intercessione di Maria la via alla missione di nuova evangelizzazione e presenza che il papa ci domanda. Testimonianza che risuona ancora forte nell'accorato, lungo, struggente applauso alla consegna della medaglia del primo anno, durante il discorso del Gran Maestro al gruppo dei cristiani iracheni perseguitati e fuggiti dalla loro terra, presenti a Lourdes con l'associazione francese. Un esempio e una sfida su cui tutti noi cristiani siamo chiamati a riflettere.

La gioia e il sorriso devono accompagnare il nostro servizio verso gli altri e devono sgorgare dall'intimo del cuore per poter trasmettere un messaggio positivo. La speranza di vedere tornare e portare tante persone in pellegrinaggio alla grotta di Massabielle ci stimola ad impegnarci nel nostro quotidiano, abbeverandoci goccia a goccia a quella fonte inesauribile di cui, grazie alla Provvidenza, facciamo tesoro in quei pochi, veloci, intensi giorni.

Stefano Toncini





Riportiamo di seguito la bella esperienza di una nostra giovane amica al pellegrinaggio dei bambini a Lourdes

Anche quest'anno, alcuni dei nostri ragazzi hanno partecipato ad una meravigliosa avventura: il pellegrinaggio dei bambini a Lourdes. Questo è stato reso possibile da Kenzo Chiavari, Gabriella Solaro, Cristina Bini Smaghi e Domenico Avati, che hanno organizzato, per il terzo anno di fila, un vagone del "treno Bianco", partito da Napoli, appoggiandosi all'Unitalsi. Volendo entrare nel dettaglio, Tra il 18 e il 23 aprile, 28 giovani volontari, provenienti da tutta Italia, hanno accompagnato 12 bambini e le loro famiglie nel loro viaggio di fede alla grotta.

Della nostra Delegazione di Genova, 3 sono stati i ragazzi del gruppo giovani che hanno preso parte al pellegrinaggio. Molti altri però hanno partecipato con il cuore: la notte in cui il treno bianco ha fatto tappa a Genova per caricare gli ultimi pellegrini, è stata organizzata un'accoglienza al binario con un banchetto carico di focaccia, biscotti, thè, caffè, camomilla e coperte. Purtroppo gli orari del treno non hanno permesso una lunga sosta ristoratrice, ma la focaccia è comunque scomparsa ad una velocità inspiegabile, e i ragazzi del banchetto che non erano in partenza hanno sventolato con affetto i fazzoletti per salutare il treno bianco.

Per i volontari sul treno invece il lavoro era appena cominciato: servizio e sorriso sono state le parole d'ordine dei giorni successivi. Lourdes è stata invasa dai suoi piccoli ospiti che venivano guidati in un mondo di spiritualità attraverso ciò che a loro poteva piacere di più: canti, balletti, pagliacci, disegni colorati e altro ancora. Le messe e le processioni non sono mancate, ma tutto ero accompagnato da una animazione ad hoc che ha fatto apprezzare anche ai piccoli pellegrini il messaggio di Lourdes. "A passo di gioia", così come recitava la canzone-inno del pellegrinaggio di quest'anno, sono state percorse tutte le tappe del viaggio: dalla via crucis, la processione-fiaccolata "aux flambeaux", il passaggio alla grotta e il bagno nella fonte, allo spettacolo di marionette e il lancio dei palloncini, fino al flashmob nel piazzale Esplanade, nel bel mezzo del santuario.

Il lavoro era tanto, ma un sorriso di un bambino o un ringraziamento da parte di una mamma risanava dalla fatica e ricarica ancora di più qualsiasi volontario, che si lanciava nel prossimo gioco, tornando anche lui un po' bambino. Fede. Solidarietà. Condivisione. Impegno. Tanto amore. Tantissime risate e qualche lacrimuccia. Questi gli ingredienti di un pellegrinaggio che ha lasciato il segno. Anche ora che sono tornati tutti a casa, Lourdes rimane nei loro cuori, pronta a richiamarli tra un anno con il prossimo pellegrinaggio dei bambini.

Eugenia Cao di San Marco



Padre Horacio Brito, Rettore del Santuario di Nostra Signora di Lourdes propone delle riflessioni in gran parte ispirate dall'esortazione apostolica di Papa Francesco "La gioia del Vangelo".

Quando Nostra Signora davanti a Bernadette il 2 marzo 1858 disse "Andate a dire ai preti che si costruisca qui una cappella, e che vi si venga in processione", potrebbe a prima vista sembrare una contraddizione apparente. Difatti, essa suppone la costruzione di una cappella nelle vicinanze di Lourdes, mentre c'era già, nel villaggio-ed esiste tuttora, la Chiesa parrocchiale di Lourdes. Allora perché due cappelle? Si tratta di un modo molto pedagogico di ricordarci che la Chiesa non è chiamata ad occupare il centro della nostra società. Ma è chiamata ad un continuo spostamento verso la periferia. La Chiesa! Sempre missionaria, sempre serve, sempre impegnata presso tutti gli uomini, sempre inviata. Il Signore non vuole che il Vangelo sia rinchiuso nelle mura di Gerusalemme; è necessaria un'attività missionaria. Nostra Signora non dà appuntamento a Bernadette nella Chiesa parrocchiale, ma a Massabielle. Allora, qual è questa Chiesa che è inviata ad annunciare la Buona Novella? E' una Chiesa umana e divina, ricca dell'amore e della misericordia di Dio, composta da uomini che sono santi perché, per la grazia del Battesimo, appartengono a Cristo e, allo stesso tempo, sono peccatori. Il Signore dice infatti: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato". (Mt.28,19-20). Essere cristiani non è un peso, ma un dono; è una grazia avere incontrato il Signore ed essere suoi discepoli-missionari.

Bernadette "ha fatto" molti discepoli. Dove sono? Siamo noi, pellegrini di Lourdes. Questo Santuario esiste per volontà di Nostra Signora e grazie alla testimonianza di Bernadette. Che cosa trasmette a Bernadette Maria qui a Lourdes? Con le sue parole e i suoi gesti Ella rivela e testimonia la sua esperienza di discepola del suo Figlio, il Cristo, e della sua vita cristiana. Che cosa ci trasmette Bernadette? Qual è la sua testimonianza? Bernadette dona il suo incontro personale con la Madre di Dio e col Cristo. Nel cuore del pellegrinaggio, tutto impregnato di Parola di Dio, di preghiera e di carità, noi scopriamo la presenza di Cristo in mezzo a noi. Questa prima dimensione missionaria e comunitaria del pellegrinaggio è

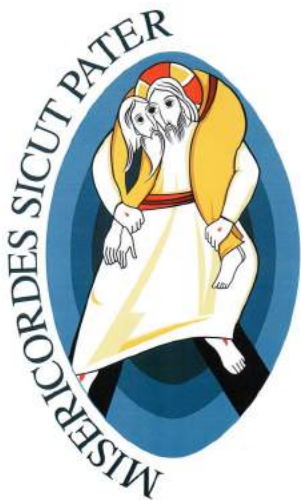
molto importante. Significa che la testimonianza degli uni e degli altri, l'incontro tra pellegrini, la preghiera, l'annuncio della parola, la celebrazione dei sacramenti e i gesti concreti di carità sono tempi forti di evangelizzazione e di trasmissione della fede. Papa Francesco ci invita a portare la Buona Novella verso le "periferie esistenziali" e la prima periferia si situa nella nostra stessa vita. Ci sono ancora delle zone del nostro pensiero personale, della nostra affettività, del nostro agire, del nostro spirito, della nostra volontà che non sono state illuminate dalla luce del Vangelo.

Ma ha senso parlare di ripercussione missionaria del messaggio di Lourdes oggi? Esso è una grazia e in quanto tale lo si accoglie e lo si vive. Per alcuni Lourdes sono i miracoli; per altri i malati; per altri ancora, i giovani, le processioni, l'Hospitalité o i pellegrinaggi. Poiché il messaggio di Lourdes è una grazia, come tale è missionaria. Nelle prime 7 apparizioni si pone l'attenzione su un incontro profondo tra due persone. Bernadette è invitata a recarsi alla Grotta per quindici giorni e questo non senza difficoltà. Allo stesso modo, il legame profondo al quale sono chiamati l'uomo e la donna deve essere coltivato nel tempo e nella realtà di ogni giorno. La vita della coppia non è possibile senza la presenza dei due sposi, ma questo non basta. Come Maria dice a Bernadette: "Andate a bere alla sorgente e a lavarvi, anche gli sposi devono bere e lavarsi entrambi alla sorgente che Dio ha posto nei loro cuori. L'amore coniugale è un dovere da compiere ogni giorno e attraverso l'impegno quotidiano marito e moglie crescono come persone e si aprono alla vita per formare la famiglia. Anche questo ci vuole dire Lourdes. E là dove la frustrazione e la povertà, simboleggiate da Bernadette, sono realtà di tutti i giorni, anche là, la felicità e il progresso possono arrivare, nella misura in cui noi ci mettiamo tra le braccia materne di Maria e, con lei, seguiamo il precetto evangelico delle otto beatitudini.

A.G.C.



MISERICORDIAE VULTUS. GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA



L'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione, e ricorrenza del cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano, Papa Francesco aprirà la Porta Santa in San Pietro a Roma. Inizierà così il Giubileo Straordinario della Misericordia. Occasione dove ogni credente è chiamato a sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

Alcuni giorni dopo (la Terza domenica d'Avvento) in ogni Chiesa particolare, per la prima volta, sarà aperta un'uguale PORTA DELLA MISERICORDIA, in maniera che ogni singola comunità cattolica sia direttamente coinvolta a vivere quest'anno santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.

Questa "avventura spirituale" è nata come un vero e proprio "moto dello Spirito": durante un'udienza privata (del 28 agosto 2014), il Papa esclamò "Quanto mi piacerebbe un giubileo della Misericordia!"

La Bolla d'Indizione dell'11 aprile "Misericordiae Vultus" ben presenta il moto che ha animato Papa Francesco. La Misericordia ha un volto, non è un'idea astratta ma si incarna nel volto di una persona che è Gesù Cristo. I gesti e le parole di Gesù rendono evidenti l'amore misericordioso del Padre. E questo annuncio non è secondario ma anzi è l'essenza stessa della rivelazione! "I segni che Gesù compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione." (n.8)

Qualcuno ha definito questo Giubileo delle "prime volte", non solo perché si svolgerà nelle singole diocesi e non unicamente a Roma. Ma per la "prima volta" vi saranno dei "Missionari della misericordia", sacerdoti che riceveranno un mandato speciale il Mercoledì delle Ceneri, particolarmente per la celebrazione del Sacramento del Perdono-Riconciliazione. Dovranno essere bravi predicatori e bravi confessori, dotati di molta pazienza nei confronti dei limiti delle persone. "Si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo" (18). Un invito ad accogliere la Misericordia di Dio che ha come conseguenza la CONVERSIONE. Un invito alla conversione, che come dice il Papa "si rivolge con ancora più insi-

stenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita" (19).

Un'ulteriore novità è la richiesta del Papa di compiere uno o più gesti simbolici che raggiungano "alcune periferie esistenziali". Per dare così una testimonianza personale della vicinanza e dell'attenzione che la Chiesa ha verso i poveri, i sofferenti e gli emarginati e tutti coloro che hanno bisogno di un segno di tenerezza.

Naturalmente la Bolla valorizza elementi importanti di ogni cammino giubilare. Innanzitutto il PELLEGRINAGGIO come parabola della conversione, di un percorso spirituale da vivere tutti i giorni; secondo riscoprire, da parte di ogni cristiano, le OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE E SPIRITUALE per trasformare la Chiesa in "quell'ospedale da campo" più volte evocato dal Santo Padre. Anche il Tempo di Quaresima è particolarmente evidenziato dalla Bolla perché sia vissuto più intensamente come momento forte per vivere il sacramento della riconciliazione. Infine gli ultimi paragrafi della Bolla pongono l'attenzione sul rapporto tra giustizia e misericordia e sulla misericordia come caratteristica comune alle tre religioni monoteiste.

Un Anno Giubilare, che si concluderà il 20 novembre 2016, ricco di appuntamenti rivolti a uomini e a donne appartenenti a diverse realtà. Molti avranno la possibilità di vivere il giubileo con un momento comunitario: operatori nel settore dei pellegrinaggi, Curia Romana, il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia, ragazzi del dopo cresima, diaconi, sacerdoti, malati e disabili e di quanti si prendono cura di loro, giovani (particolarmente durante la gmg di Cracovia), il mondo del volontariato caritativo, catechisti, il mondo della spiritualità mariana e per la prima volta nella storia dei giubili un giubileo particolare dei carcerati.

Significativo e molto espressivo è il LOGO del Giubileo predisposto da Padre Marko Ivan Rupnik. Questo ripensa l'immagine del Buon Pastore che si carica sulle spalle l'uomo smarrito. Il disegno evidenzia una comunione tra Gesù e l'uomo proprio grazie ai rispettivi occhi che si confondono. Gesù vede con l'occhio di Adamo e questo con l'occhio di Gesù. Tutto si colloca all'interno di una "mandorla" figura antica che richiama la duplice natura di Cristo umana e divina. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno evocano il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte alla luce della Redenzione. La frase del Logo "Misericordes sicut Pater" è il segno del mandato che è affidato a tutti noi, Misericordia ricevuta e Misericordia a sua volta donata.

Don Davide Bernini





Domenica 12 aprile il gruppo famiglie è stato ospite del confratello Conte Nicola Galleani d'Agliano e della consorte Sofia nella splendida casa di Gavi.

alla morte di croce; del Dio che vive come presenza amante nel cuore dei credenti.

La seconda beatitudine su cui ci si è soffermati è "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Tale beatitudine parla non tanto di purezza nel senso di castità, quanto piuttosto del cuore che, secondo la Bibbia, indica la sintesi della persona: tutte le facoltà dell'uomo, mente, volontà, e affetti, si unificano nel cuo-

Numerose sono state le famiglie che hanno voluto partecipare all'incontro, guidato con grande efficacia ed entusiasmo dal nostro Cappellano Don Davide Bernini.

IL tema di questa volta si è focalizzato sulle due Beatitudini : "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia " e "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

Le scritture rivelano un volto divino eminentemente caratterizzato dalla misericordia, ricco di tenerezza: un Signore che ascolta il grido delle sue creature sofferenti e se ne lascia commuovere, stendendo il suo braccio per liberarle dall'afflizione; che opera segretamente nel tessuto stesso del reale, come presenza misericordiosa e benedicente.

Nel nostro linguaggio con il termine misericordia si coglie un atteggiamento indulgente in una certa situazione, soprattutto verso chi è in difficoltà. Tuttavia come afferma Don Davide la beatitudine non invita ad una indulgenza un po' buonista. In realtà la misericordia inquadra la persona non solo per quello che ha sbagliato, ma anche per le potenzialità che nasconde. Ecco dunque nella vita quotidiana nei confronti per esempio dei figli, occorre enfatizzare gli aspetti positivi, ciò che va meglio, in modo da incoraggiare e non affossare. Anche nel rapporto di coppia è bene valorizzare non il negativo, ma aiutare l'altro a migliorare guardando alle cose belle che lo caratterizzano. Il vero misericordioso è chi sente di avere bisogno di misericordia è chi non giudica e chi sa perdonare.

Tale beatitudine ben s'inquadra nel tempo pasquale dove siamo invitati a rinnovare la memoria del Dio che perdona e soccorre fino a mandare il Figlio a salvare ciò che era perduto, del Dio che per amore assume la condizione umana, obbediente fino

re. Un cuore puro è libero e orienta rettamente le sue decisioni.

I farisei avevano una concezione materialistica della purezza. Essi identificavano il puro con il pulito, perciò si lavavano e facevano tante abluzioni rituali; inoltre ritenevano impuri anche alcuni cibi, evitando di mangiarli e proibendoli agli altri.

Gesù invece dichiara che la purezza è un fatto interiore e spirituale. Ciò che corrompe e rende impuri, non sono le cose materiali, ma il peccato; non è ciò che viene dal di fuori, ma ciò che dall'interno determina i comportamenti personali di ciascuno.

La purezza di cuore è collegata alla nostra capacità di guardare con sincerità l'altra persona con uno sguardo che non domina e come lo specchio di Dio. Di qui la capacità di scoprire nell'altro un dono che il Signore mi fa, senza volerlo cambiare, senza strumentalizzarlo o possederlo. Nell'ambito educativo, come suggerisce Don Davide la purezza di cuore significa educare alla sincerità non con l'arroganza di schiacciare il prossimo.

Le due beatitudini prese in esame sono cosiddette della relazionalità e implicano un attento esame di coscienza sugli atteggiamenti tenuti nel corso delle nostre giornate.

Al termine delle riflessioni è stata celebrata la S. Messa, dove ci si è soffermati sugli eventi dopo una settimana dalla Pasqua. L'atteggiamento di tutti gli apostoli, eccetto Tommaso è stato quello della paura. Porte e finestre rimangono chiuse; il Signore entra e invita alla speranza e dice beati quelli che crederanno senza avere visto. Noi crediamo in quanto vi sono testimoni oculari per cui la nostra fede è un incontro con una persona tramandato da venti secoli.

Antonella Gramatica Cataldi



Nell' ufficio distaccato di Chiavari sono attivi una ventina di Membri, Dame e volontari. La loro attività è ormai avviata ufficialmente da due anni.

L'UFFICIO di CHIAVARI, che opera nell'ambito territoriale della omonima Diocesi, è attivo dal 15 gennaio 2013. Precedentemente (il 19 novembre 2012) l'allora Delegato Filippo Gramatica aveva convocato, in Chiavari, un riunione preliminare di tutti i Confratelli e le Consorelle residenti nel territorio diocesano, nella quale si era convenuto unanimemente di dar vita all'Ufficio, che era fortemente nella volontà di Gian Giacomo Chiavari.

Il 15 dicembre S.E. Mons. Alberto Tanasini, Vescovo di Chiavari e Cappellano Gran Croce Conventuale ad honorem, aveva approvato ed incoraggiato l'iniziativa, accogliendo la proposta di individuare in S.E. Mons. Giulio Sanguineti, Vescovo Emerito di Brescia, Cappellano Conventuale ad honorem, (residente in Diocesi) l'Assistente Spirituale.

Il 15 gennaio 2013 presso la Chiesa della Santa Croce dell'Istituto Studio e Lavoro di Chiavari è stata celebrata dall' Abate Bernini, cappellano dell'Ordine, la S. Messa di inizio delle attività.

A partire da quella data si è tenuto un incontro formativo mensile: l'Assistente guida i confratelli sulla lettura dei seguenti documenti pontifici: il Motu Proprio Porta Fidei (sul tema dell'Anno della Fede) e la Lettera apostolica Evangelii Gaudium (su cui proseguono tutt'ora le riflessioni).

L'attività assistenziale e caritativa è al momento limitata all'affiancamento degli ospiti dell'Istituto Studio e Lavoro (che gentilmente ospita anche gli incontri) e della Casa di riposo "Pietro Torriglia".

I Confratelli afferenti all'Ufficio sono 19. Alcuni sono impediti per motivi di salute, altri di fatto risiedono altrove per motivi di famiglia o di lavoro. La presenza agli incontri è comunque

costante in una quindicina di unità.

Oltre ai Confratelli si è esteso l'invito a partecipare ai Barellieri e alle Dame, nonché agli Amici che hanno manifestato interesse alla proposta.

I componenti l'Ufficio ovviamente partecipano alle attività proposte dalla Delegazione.

Giorgio Schiaffino



Nel territorio dell'attuale diocesi di Chiavari è documentata la presenza dei Cavalieri gerolimitani dal 1302 nella precettoria di San Giacomo di Rupinaro (San Giacomo de Arena), subordinata alla Commenda di San Giovanni di Prè. Successivamente la Chiesa e l'annesso ospedale furono posti sotto il patronato della famiglia Vignolo, che lo detenne fino al 1798. Nel Tigullio vi presistevano altre tre precettorie: San Leonardo di Bisanzio o dei Francesi a Cavi di Lavagna e San Giovanni Battista a Sestri Levante e San Leonardo di Noblat. Di queste cappelle e annessi ospedali non restano più tracce.





Il 30 Marzo scorso è tornato alla Casa del Padre Fra' Filippo Maria Ferretti di Castelferretto, Commendatore Gran Croce di Giustizia e già Gran Priore di Roma.

In particolare per me, che - con l'altro fraterno amico Filippo Gramatica di Bellagio, recentemente scomparso - ho perso nel giro di neanche 12 mesi due miei testimoni di nozze, è triste ora ricordare questo nostro Confratello.

Lo conobbi appena "sbarcato" a Milano, iniziando a frequentare le Opere militesi della Delegazione lombarda. Mi colpì subito per l'apertura ai giovani ed alle proposte sempre nuove, che Filippo ascoltava e discuteva amabilmente con tutti; pur mantenendo intatti la Sua educazione e lo stile del Suo vivere, valori che - anche se portati con leggerezza e mai ostentati - denunciavano inequivocabilmente i Suoi davvero nobili natali.

Lo ricordo volentieri, dunque, riprendendo alcuni dei temi a Lui cari e che sempre lo hanno guidato nella pratica del volontariato; temi che, nel corso degli anni, Egli aveva reso pubblici attraverso proprio questo nostro Giornale.

Fra' Filippo teneva molto a precisare che il Suo ingresso nell'Ordine Gerosolomitano significava semplicemente approfondire quanto già sentiva interiormente: "...Quando si risponde all'amore di Dio, ogni momento è bello, ogni momento è infinito..."; ma anche amava dire che la scelta di diventare Cavaliere gli era stata alimentata dal dialogo e dall'amicizia con alcuni confratelli, dai quali aveva ricevuto lo stimolo ad approfondire la conoscenza di Se stesso e degli altri.

Infatti, secondo il nostro Confratello, nulla possiamo da soli: ricordava a tutti noi che anche il Beato Gerardo e tutti i santi dell'Ordine sono nella sequela della Madonna, e ne chiedono la Sua continua intercessione.

Quando poi Fra' Filippo pronunciò i Voti nel Primo Ceto della nostra Milizia, ancora si riferì alla fortunata amicizia con alcune persone, che Gli avevano testimoniato un amore a Cristo riflesso nella loro vita quotidiana, nei rapporti con Lui e con gli altri.

"...Come infatti abbiamo in un sol corpo più membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così noi, benché in molti, formiamo un sol corpo in Cristo e siamo membra scambievoli gli uni agli altri" (S. Paolo, Romani, 12 4-5).

Dall'essere uniti in Cristo nella preghiera, soleva al riguardo ripetere, scaturirà una amicizia sempre più intensa fra di noi: "Questo è il comandamento mio, che vi amiate scambievolmente, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di colui che sacrifica la propria

vita per i suoi amici" (Giovanni, 15,12-13).

Da perfetto cristiano quale era, Fra' Filippo sottolineava che l'appartenenza al primo Ceto non doveva venir vissuta come un privilegio, ma solamente come uno sprone per aderire maggiormente all'amore di Cristo, e per così seguirlo con tutto il nostro essere: ed è proprio quanto auspicano, tra i documenti approvati nel Concilio Vaticano II, la Costituzione Dogmatica Lumen Gentium ed il Decreto Perfectae Caritatis riguardo alla vita consacrata, quale speciale - ma non diverso - modo di aderire alla Fede cristiana!

Fra' Filippo (come il mai dimenticato Suo omonimo, nostro amico!) era molto legato ai pellegrinaggi di Lourdes e di Loreto. A Lourdes, soleva dire e scrivere, la sequela alla Madonna ci aiuta ad avvicinarci sempre più a Gesù: "... L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo." Così pure a Loreto, visitando la Santa Casa al centro della Basilica, le parole "Hic Verbum caro factum est" ivi riportate sono memoria dell'amore divino.

In un articolo che avevamo curato insieme, Fra' Filippo aveva voluto esprimere i sentimenti di presenza del corpo e dello spirito che Gli suscitava l'ascolto quaresimale dei rintocchi delle campane che commemorano la morte di Gesù: "Ed io, quando sarò stato innalzato da terra, trarrò a me tutti gli uomini".

Nel passaggio dalla morte alla vita c'è tutta la consapevolezza che Dio, anche senza il corpo e la mente degli uomini, è sempre presente con una presenza ben più significativa della vita terrena: la vita ultraterrena dell'anima e dello spirito che è Cristo.

E' proprio questa presenza peculiare ed ulteriore che costituisce la forza della nostra Fede, che non ci farà mai scomparire del tutto anche dopo la nostra morte.

Possiamo affermare, scriveva Fra' Filippo, che non moriamo né moriremo mai: "...Egli non vive piuttosto in eterno? Questa è proprio la morte di Cristo: non la morte di un uomo ma di un Dio..." (G. Tower, Quello che le biografie di Napoleone non dicono, pagg. 284-285).

Chi ha conosciuto il Confratello Fra' Filippo Ferretti sa bene che questi Suoi sentimenti erano puri dentro il Suo cuore; e ben li ha tratteggiati il Cappellano della Delegazione delle Marche durante il rito funebre celebrato ad Ancona lo scorso 1° Aprile: essi, insieme con il Suo sorriso comprensivo e misericordioso (che ben traspare dalla foto qui pubblicata), ci saranno senz'altro di guida nella nostra quotidiana testimonianza di Cavalieri Giovanniti.

(Giovanni Borgna)





Pellegrinaggio a Torino in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone

Mercoledì 20 maggio 2015, la nostra Delegazione ha partecipato ad un pellegrinaggio a Torino in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone. La partenza è avvenuta il mattino presto quando quasi 70 pellegrini sono saliti chi nel pullman, chi nel pullmino per recarsi alla nostra meta.

Il viaggio si è svolto senza nessun problema ed i nostri Signori Ammalati hanno dimostrato grande apprezzamento per l'organizzazione.

Arrivati sulla piazza Reale, ci siamo ricongiunti con le altre Delegazioni del Piemonte e della Lombardia, formando così un gruppo di più di 350 pellegrini compresi 110 Signori Ammalati.

Abbiamo certo fatto un po' di coda ma è stato per tutti noi pellegrini un'occasione di riflessione: in un certo senso, sono convinta che si tratti del Sudario di Cristo, ma, se anche così non fosse, è comunque il Sudario di un uomo che ha subito l'esatto martirio di Cristo e, per noi Cavalieri, Dame e Volontari dell'Ordine di Malta, chiamando Signori Ammalati i nostri assistiti riconosciamo in loro il volto di Cristo.

Finalmente ai piedi della Sacra Immagine siamo tutti rimasti colpiti, chi in un modo, chi nell'altro e chi come i bambini con una piccola lacrima negli occhi di fronte a questa fotografia della Passione...

In tutti noi, sono risuonate le parole del Pontefice «Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un **defunto** eppure, misteriosamente, ci guarda e, nel silenzio, parla».

Si è vero parla, perché in un certo senso «l'Uomo della Sindone ci invita a contemplare **Gesù di Nazaret**. Questa immagine, impressa nel telo, parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del **Calvario**, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'**amore**».

Perché, «attraverso la Sacra Sindone, ci giunge la Parola unica e ultima di **Dio**: l'amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia».

Dopo una colazione presso il Santuario della Consolata, la nostra giornata si è conclusa con la Santa messa celebrata nella bellissima Basilica di Nostra Signora della Consolazione.

La serenità dei partecipanti al ritorno a Genova è la dimostrazione di quanto questo pellegrinaggio è stato intenso emotivamente per ognuno di noi ed è sicuramente una buona occasione per riprometterci di amarci gli uni e gli altri come Gesù ci ha amato.

Hedwige Sacchi Nemours



PROCESSIONE CORPUS DOMINI

Il 6 giugno ha avuto luogo la tradizionale processione per il Corpus Domini per le vie del centro cittadino. Diversi Cavalieri e Dame, guidati dal Delegato, si sono ritrovati nella Chiesa di S. Siro, dove sono stati celebrati i Vespri insieme al Cardinale Angelo Bagnasco. Successivamente ha preso avvio la processione che si è conclusa in Cattedrale.

SAN GIOVANNI BATTISTA

In occasione della solennità di San Giovanni Battista, Patrono di Genova e dell'Ordine il 24 giugno il Delegato insieme ad alcuni confratelli e consorelle hanno partecipato alla celebrazione dei vespri in Cattedrale e successivamente alla consueta processione che ha raggiunto il porto di Genova.

ASSEMBLEA ANNUALE

Il 16 maggio ha avuto luogo in Delegazione l'annuale assemblea dei membri dell'Ordine. Nel corso della stessa sono stati eletti i rappresentanti del nuovo Consiglio, che nella sua prima seduta dell'8 Giugno ha nominato Luca Aragone Vice Delegato, Francesco Della Croce Tesoriere. Gli altri consiglieri sono Elena Chiavari responsabile ufficio Pellegrinaggi, Caterina Oliva responsabile AMA e Umberto Reggio. I confratelli Bracco, Pensa e Piazzale sono stati eletti revisori dei conti. Le suddette nomine sono all'attenzione dei Superiori per l'approvazione.



Il giorno dell'assemblea è stato inaugurato e benedetto nella sala Chiavari il ritratto del Delegato emerito Gian Giacomo Chiavari, dipinto dal maestro Lucio Tafuri, donato alla Delegazione dal confratello Antonio Esposito.

NOZZE

Lo scorso 30 maggio si è sposato Emanuele Cambiaso, storico membro del gruppo giovani, con Barbara Torre. Ai neo sposi i più felici rallegramenti da parte della Delegazione.

LA CROCE OTTAGONA

SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI MALTA
GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA—DELEGAZIONE LIGURE
Indirizzo : Genova, Vico a sinistra di San Pancrazio—Tel: Delegazione 010 25 25 25
www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-liguria
E-mail: info.genova@ordinedimaltaitalia.org

Direttore Responsabile
Antonella Gramatica di Bellagio Cataldi

Hanno collaborato a questo numero:
Abate Davide Bernini, Giovanni Borgna, Eugenia Cao di San Marco, Hedwige Sacchi Nemours, Giorgio Schiaffino, Stefano Toncini
Laure Aragone de Quengo de Tonquedec

Proprietà A.V.A.S.M.O.M - Registrazione c/o Tribunale di Genova n35/99 del 6/10/1999

Tariffa Ass. Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Sped in Abb. Post. -D.L.353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n46) art.1, comma 2, DCB Genova"
Stampa Arti grafiche Francescane S.r.l. - Genova

Sul sito www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-liguria, sono riportate le notizie della Delegazione, nonché gli appuntamenti più significativi